

ALLARME ROSSO PER GLI ANFIBI

Gephyromantis luteus in canto, Madagascar



Oggi un terzo delle 6.000 specie di anfibi che vivono sulla Terra rischia l'estinzione

La crisi della biodiversità a livello mondiale è senza dubbio uno dei *leit motiv* del controverso rapporto fra uomo e natura all'inizio del terzo millennio. Fra gli animali che ci sono più prossimi e che con noi dividono l'innovazione evolutiva della colonna vertebrale, gli Anfibi rappresentano un chiaro esempio di tale preoccupante tendenza, quasi l'ago della bussola delle sorti della biodiversità planetaria.

In molte aree della Terra, rane, rospi e salamandre stanno scomparendo ad un ritmo vertiginoso. Spesso si tratta di un effetto diretto della distruzione e del degrado degli ambienti naturali: in buona sostanza

scompaiono gli habitat ove le specie si riproducono. Altrove, invece, la loro scomparsa è più silenziosa e meno chiaramente correlata con interventi diretti dell'uomo. Le stime più recenti indicano che attualmente vivono sul pianeta circa 6.000 specie di Anfibi e molte altre ancora aspettano di essere descritte. Tuttavia, secondo le analisi del *Global Amphibian Assessment*, realizzato nel 2004, negli ultimi venti anni sarebbero ben 168 le specie di Anfibi estinte, e addirittura un terzo delle specie sarebbero oggi prossime all'estinzione. Negli ultimi anni a questi fattori si è aggiunta una minaccia assai grave: si tratta di una malattia letale, la Chitridiomicosi, causata da un fungo il cui nome scientifico è *Batrachochytrium dendrobatidis*. Questo fungo, scoperto solo nel 1999, è attualmente in rapida diffusione in sei continenti. Il maggior numero di specie colpite



Foresta del Madagascar

dal chitridio è in Australia, ma le cose non sono migliori nelle Americhe, ove la malattia è stata accertata in 64 specie di Anfibi. Altrove, come in Madagascar, il fungo killer non è ancora stato riscontrato. L'eccezionale numero di specie di Anfibi note nelle foreste del Madagascar (almeno 238, ma probabilmente molte di più visto il vertiginoso ritmo con cui vengono

incontaminate. Il chitridio è stato anche indicato come possibile causa dell'estinzione di due fra gli anfibi più carismatici a livello mondiale: il rospo dorato (*Ollotis periglenes*), scomparso dalle foreste nebulari di Monteverde in Costa Rica nel 1989, e il rospo dello spray (*Nectophrynoides asperginis*), endemico delle gole del Kihansi (Tanzania), estinto in natura nel 2003, ma ancora presente con esemplari in cattività.

In anni recenti la presenza del fungo killer è stata scoperta anche in diversi paesi europei, fra cui l'Italia. Nel nostro paese la presenza del chitridio è stata confermata sulla rana toro americana (*Lithobates catesbeianus*), considerata essa stessa uno dei vettori principali della malattia. Purtroppo, gli effetti letali del fungo killer sono stati accertati anche su due specie endemiche della nostra penisola, l'ululone appenninico (*Bombina pachypus*) e il tritone sardo (*Euproctus platycephalus*), che non a caso sono in via di rapida e progressiva rarefazione da alcuni anni a questa parte. Solo con un'attenta educazione e con eccezionali misure di tutela e con un attento monitoraggio si potrà garantire alle nuove generazioni il privilegio ed il piacere del canto primaverile delle rane e delle raganelle. ■

Franco Andreone
Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino,
coordinatore dell'Amphibian Specialist Group /
IUCN per il Madagascar

Massimo Capula
Museo Civico di Zoologia di Roma
Membri Comitato Scientifico WWF

www.globalamphibians.org
www.sahonagasy.org

Ascolti su www.radiowwf.it



Pelobates fuscus



Hyla intermedia



Dyscophus antongilii

scoperte ogni anno nuove specie) fa di questa grande isola da un lato un vero paradiso della biodiversità, dall'altro evidenza come l'eventuale introduzione del fungo potrebbe avere effetti devastanti.

Secondo alcuni ricercatori l'origine del fungo sarebbe da ricercare in Sud Africa. Da qui si sarebbe diffusa nel resto del mondo grazie all'importazione di una rana da laboratorio, lo *Xenopus laevis*, un tempo utilizzato per la determinazione della gravidanza. Anche la successiva diffusione del fungo sarebbe da ricondurre a contagi favoriti dall'uomo. L'introduzione di Anfibi esotici faciliterebbe dunque l'arrivo della malattia in aree ancora